

STORIA

Il viaggio del Milite ignoto: lo storico filmato sarà online

GIANFRANCO ELLERO

Dal 24 maggio al 4 novembre, digitando www.adessocine-ma.it, sarà possibile scaricare gratuitamente dalla rete "Le vie della gloria", il dvd sull'apoteosi del Milite ignoto realizzato dalla **Cineteca del Friuli**: in tal modo tutti potranno rivedere una pagina della storia italiana, replicata anche altrove in Europa. Subito dopo la Grande guerra, infatti, la Francia scelse e glorificò "Le Soldat Inconnu", la Germania "Der Umbekannte Soldat", la Gran Bretagna "The Unknown Soldier", e così via di lingua in lingua per memoria di milioni di morti, molti dei quali ignoti: il sacrario di Douaumont a Verdun ne conserva centotrentamila.

Il Friuli ha alcuni motivi in più per partecipare alla rievocazione

proposta dalla Cineteca: sette delle undici salme riunite a Gorizia nella chiesa di Sant'Ignazio, sostarono per alcuni giorni a Udine, in Santa Maria di Castello, e raggiunsero la Città dell'Isonzo fra due ali ininterrotte di folla silenziosa e commossa il 18 ottobre 1921. Manifestazioni di grande affetto e rispetto avevano accompagnato anche il viaggio attraverso la Carnia di un soldato caduto sul fronte del Cadore. Infine, le salme riunite a Gorizia furono trasportate ad Aquileia su autocarri seguiti in processione dalla gente dei paesi.

Il Friuli visse, quindi, trepidamente le fasi che precedettero la grandiosa cerimonia di Aquileia, dove fu scelto uno degli undici: sul suo feretro fu posta la medaglia d'oro, disegnata dallo scultore Aurelio Mistruzzi, che recava gli stemmi di Udine, Gorizia e Aquileia.

Possiamo rivivere la cerimonia

del 28 ottobre 1921 su una pagina del quotidiano "La Patria del Friuli": "Altissimo silenzio domina la folla e un brivido sentono tutti i cuori nell'attesa che la designazione sia fatta; e l'attesa di brevi istanti sembra non finisca mai. Il generale Paolini stende la mano ad una delle dolenti, la popolana Bergamas di Trieste: ella avanza, coperta da un lungo velo nero che quasi tutta l'ammanta, e due decorati di medaglia d'oro la seguono nell'esecuzione del rito. La popolana è accompagnata al cippo romano dove è l'urna con l'acqua del Timavo. Quivi il generale s'allontana, e la popolana s'inginocchia e piega il capo. Piange. I singhiozzi suoi sono uditi. La commozione vince tutti. La madre sta per qualche tempo immobile dinnanzi al cippo e prega. Poi, lentamente, si alza, si accosta alla linea delle salme, s'inginocchia di nuovo dinnanzi alla seconda

salma e prega. Un brivido corre in tutti i cuori. Sarà quella la salma che la donna piangente designerà? La salma che nell'Altare della Patria, in Roma eterna, sarà l'eterno simbolo che dirà nei secoli la gloria di tutto il mezzo milione di morti? Proprio quella. La Bergamas si alza e posa il proprio vello sulla seconda bare... Le campane suonano a gloria, i cannoni tuonano a salve".

Le altre dieci bare furono interrate nel "Cimitero degli eroi", accanto alla Basilica, e per quel milite senza nome iniziò il lento viaggio verso Roma.

Il treno speciale, dalle 8 di mattina del 29 ottobre, viaggiò fra lunghe file di gente assiepata e inginocchiata lungo il binario.

Sull'altare della Patria il feretro fu collocato il 4 novembre 1921, terzo anniversario della vittoria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

